Richiedei Enrico
di Luigi e di Vittoria Visentini
nacque a Salò (Brescia) 4 settembre 1833.



Ebbe un fratello: Nicola che venne in Sicilia nel 1860 con una spedizione e in Sicilia stessa fu nominato Maggiore.
Enrico fece i suoi studi a Salò.
Nel 1853 per non prestare il servizio militare nell'esercito austriaco riparò in Piemonte, a Torino dedicandosi agli studi politici.
Nel 1859 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza con il grado di capitano; fu aggregato allo Stato Maggiore dei Cacciatori delle Alpi.
Nel combattimento sostenuto a Varese riportò una ferita alla coscia destra.
Dopo la campagna ritornò a Salò ormai libera dal giogo austriaco a rivedere i suoi familiari.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille. Fu aggregato alla intendenza. Imbarcato sul ……Nella battaglia di Calatafimi si distinse per il suo valore ed ebbe la promozione a capitano.
Il 16 maggio da Calatafimi scrisse una lettera ai suoi familiari dando comunicazione dello sbarco avvenuto a Marsala:

……. Siamo sbarcati dopo sette giorni di mare nel porto di Marsala. Non c'è niente da dire, Garibaldi ha una graziosa stella che lo protegge: mezz'ora più tardi e saremmo stati tutti calati a fondo da due vapori e una fregata napoletani, arrivati mezz'ora dopo mezzogiorno, che ci hanno bombardato, ma era troppo tardi. (Mariano Gabriele. Op. citata).

Il 30 maggio a Palermo mentre rincorava i suoi ad apprestare una barricata, colpito al capo da una palla di cannone cadde assieme ad Enrico Uziel.
Alla memoria furono conferite le medaglie commemorative e con R.D. 12-6-1861 ebbe conferita, alla memoria, la medaglia d'argento al valore militare.
La famiglia Richiedei è estinta.
Sotto i portici del Municipio di Salò una lapide lo ricorda unitamente ai Caduti delle Guerre Risorgimentali:

Morti per la Patria
1859
Ferreni Giovanni
Turina Angelo
1860
Botticella Giovanni dei Mille
Richiedei Enrico dei Mille
1866
Baruzzi Pietro
Bulgarini Scipione
Lande Battista
1870
Turina Carlo.

Francesco Gardione nel suo articolo *Ricordi* apparso nel giornale L'Ora del 30-31 maggio 1910 così scrisse:

Anche tu, Enrico Richiedei, reclami il tributo sacro del ricordo: Palermo ti vide morire il 30 maggio sulle barricate, e, trascorsi 50 anni, tu, che, per la libertà e la redenzione della Sicilia

versasti il tuo sangue, non hai alcuna memoria. Oh la spietata gente che siamo noi! Enrico Richiedei venuto coi Mille, pugnò da intrepido nella giornata di Calatafimi, e il 27 maggio sul ponte dell'Ammiraglio comandò e combatté prodigiosamente. Entrato in Palermo con Garibaldi, egli, capitano nello Stato Maggiore dei Cacciatori delle Alpi, si diede ai lavori delle barricate, e lì cadde, fulminato dall'ultima palla del cannone nemico. Nato nel 1833, in Salò, sur il Lago di Garda, per non indossare l'uniforme austriaca, esulò, riducendosi in Piemonte, dedicandosi agli studi politici. Amato da tutti i patrioti, che avevano in core l'aspirazione di un'Italia, attese il propizio momento per consacrare la vita.
Apprestatosi Garibaldi a valicare il Ticino, Enrico corse tra i primi alla sua chiamata, ed a Varese, combattendo con valore impareggiabile, cadde colpito da una palla che gli passò da parte a parte la coscia destra. Risanato, dopo cinque mesi, corse ad abbracciare la famiglia lasciata da sei anni.
A Calatafimi il Richiedei fu tra i primi che Garibaldi chiamò d'intorno a sé per far fronte all'irruento numero dei nemici, che minacciava schiacciare quel pugno di leoni, e dopo la pugna il Generale, compiaciuto gli strinse la mano.

Da Palermo, il dì 28 maggio, lusingato di abbracciare i suoi cari scrisse:

"Verrò tra breve ad abbracciarvi, superbo di aver preso parte alla grandissima delle grandi glorie italiane".

E il 30, mentre era intento coll'Acerbi ad apprestare una batteria contro la squadra nemica, veniva troncata la sua giovane esistenza, con infinito dolore dei suoi compagni d'arme, che lo compiansero per l'onestà dei costumi, pe' generosi principi e per l'amore immenso all'Italia.
E mi sia lecito consacrare una riga alla memoria di due carissimi giovani miei ufficiali, ed amici, i quali al mattino del 30 maggio, mentre in mia presenza animavano la gente alla costruzione della barricata di Santa Catterina (sic), bersagliata continuamente dalle palle, e dalla mitraglia nemica, giacquero vittime del loro coraggio e del loro amore per la patria.
Enrico Richiedei di Brescia, antico cacciatore delle Alpi, ferito gravemente a Varese, Enrico Uziel di Venezia giovinetto di 16 anni sfuggito dalla sorveglianza dei suoi per accorrere all'impresa di Sicilia, dopo esserci stati compagni nelle varie fatiche e nei molteplici pericoli della campagna, dopo aver pugnato nelle prime file a Calatafimi, ed a Palermo, giacquero insieme estinti dall'ultima palla di cannone che lanciarono le artiglierie napoletane, ed ora dormono insieme l'eterno sonno nella Chiesa dello Spasimo; ricordo dolce insieme, ed amaro ai colleghi superstiti, cagione di lacrime alle famiglie lontane, vanto novello d'Italia e nuovo esempio di valore ai suoi figli".

(Giovanni Acerbi - Resoconto amministrativo fino al 3 giugno 1860)

Nel 1910 nell'atrio del Museo di Storia Patria di Palermo fu inciso in nome di E. Richiedei in una lapide (vedi A. Azzi).

Notizie fornite da:
63-64 alunni classe 5ª Direzione Didattica - Salò (Brescia).